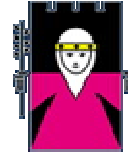




COMUNE DI CASINA

Comune Matildico



Cenni Storici

Il Comune di Casina fu istituito nel 1861, con il decreto Farini, nel quadro del riordino politico-amministrativo che seguì l'unificazione nazionale. La sua nascita riunì i territori delle frazioni storiche di Sarzano, Giandeto, Paullo, Leguigno e Cortogno.

Il territorio comunale occupa una posizione geografica centrale nell'Appennino Reggiano, equidistante fra i bacini dell'Enza (che divide Reggiano e Parmense) e del Secchia (fra Reggiano e Modenese), situandosi a cavallo dei principali bacini fluviali che solcano la media montagna: Crostolo, Tassobbio, Tresinaro, Cerezzola, Campola.

Casina, con le sue frazioni, nell'insieme copre un'area variegata, compresa fra i 300 e i 700 mt di altitudine, ricca di campi e boschi, di borghi solitari e suggestivi punti panoramici.

Il Capoluogo è animato da mercati manifestazioni turistico-culturali e fiere tra i più vivaci e frequentati e da una tradizionale fiera del Parmigiano Reggiano il "Re dei Formaggi", che si svolge ogni anno la prima settimana di Agosto.

A seconda della contrada, il visitatore si affaccia di volta in volta sulla vicina Reggio, su Parma, su Modena, oppure sul Ventasso e l'Appennino Tosco Emiliano. Nelle giornate più limpide lo sguardo va dal crinale tosc-emiliano alle prealpi veronesi.

Il suolo casinese era ripartito fino all'Ottocento fra i Ducati di Parma e di Modena. La prima arteria carrozzabile dell'Appennino reggiano (la "Strada Ducale di Lunigiana" voluta dai Duchi d'Este a fine '700 e poi terminata nel 1843), fece di Casina un centro importante per le comunicazioni montane, collegando Reggio Emilia al Mar Ligure.

Il nome di Casina si deve, secondo alcuni, ad un antico *cassina*, cioè cascina. Storicamente furono più importanti le numerose frazioni sparse, che tuttavia nei secoli appartennero a diversi (e talora opposti) centri civili ed ecclesiastici come Paullo, Carpineti, Canossa e San Polo.

L'evo moderno, durante il quale si rafforzò la dinastia estense sul modenese e sul reggiano, portò alla ristrutturazione territoriale per feudi, che rallentarono lo sviluppo storico e civile di queste terre, lasciando sopravvivere fin quasi ai giorni nostri l'impronta profonda della civiltà agreste di origine medievale.

Nel Novecento, come tutto l'Appennino reggiano, anche il territorio casinese conobbe uno sviluppo in larga prevalenza rurale, bruscamente accelerato dagli anni Cinquanta, che ne fecero un centro discretamente importante per l'economia agricola e dei servizi connessi. Il paesaggio attuale accosta ampie testimonianze della ruralità, ancor oggi radicata e vitale, a scorci di innovazione economica e civile, prevalenti nel capoluogo e nella zona artigianale.

